

Reggio C. Sparatoria: un morto e un ferito

VILLA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria). Un operaio, Giuseppe De Cicco, di 38 anni, di Villa San Giovanni, è stato ucciso e un ragazzo, Pasquale Rappocciolo, di 17 anni, è rimasto ferito in una sparatoria accaduta ieri sera nella stazione di servizio «Agip» sulla carreggiata sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, a circa due chilometri dallo svincolo di Villa San Giovanni.

Secondo le prime indagini due o tre persone giunte a bordo di un'automobile hanno cominciato a sparare colpi di fucile caricato a pallettoni uccidendo De Cicco. Rappocciolo è stato invece ferito ad una spalla ed è stato ricoverato all'ospedale di Reggio Calabria. Gli assassini sono poi fuggiti sull'autostrada. Scene di terrore si sono avute non soltanto tra gli automobilisti che in quel momento si trovavano nella stazione di servizio ma anche tra il personale addetto al rifornimento.

Pasquale Rappocciolo è un giovane dipendente della stazione di servizio «Agip» e al momento della sparatoria si trovava vicino a De Cicco, unico obiettivo del killer Rappocciolo pertanto sarebbe rimasto ferito accidentalmente. È stato lo stesso giovane a confermare questi particolari agli inquirenti i quali però non stanno valutando la veridicità. Pasquale Rappocciolo ha pure detto che Giuseppe De Cicco, ferito dalla prima scarica di pallettoni, ha cercato di mettersi in salvo correndo in direzione del bar ma di non esserci riuscito perché raggiunto, questa volta mortalmente, da un secondo colpo alla spalla.

L'emergenza idrica Piano straordinario della Regione sarda in vista dell'estate

CAGLIARI. Alla vigilia di una stagione estiva che si preannuncia all'insegna della siccità la Regione sarda ha messo a punto un piano straordinario di interventi per affrontare l'emergenza idrica. Il provvedimento, varato dalla giunta regionale di sinistra sarà portato nei prossimi giorni in aula, in occasione della sessione conclusiva dei lavori del Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Complessivamente vengono stanziati un centinaio di miliardi da spendere immediatamente per la realizzazione di diverse opere urgenti (trivellazioni di nuovi pozzi analisi per l'utilizzazione dell'acqua nelle falde sotterranee ecc.) sulla base di procedure estremamente semplificate. Interventi particolari vengono inoltre fissati per i centri turistici alle prese con i maggiori problemi di approvvigionamento idrico.

Dopo gli interventi straordinari decisi per l'agricoltura (con uno stanziamento di oltre 600 miliardi) è la seconda volta che la giunta regionale

Ondata di cemento in penisola sorrentina

Mondiali di calcio del 1990

Nella celebre costiera megaprogetti per costruire 80 alberghi e 4 porticcioli in spregio al piano urbanistico. Dura reazione di Pci, Pri ed ecologisti

Quattro porti in un miglio e mezzo, un campo da golf, 308 progetti per la ristrutturazione o la costruzione di strutture alberghiere. A poco meno di un anno dai mondiali di calcio, si cerca di far invadere la Penisola sorrentino-amalfitana da una nuova colata di cemento. In alcuni comuni la manovra è stata bloccata, ma resta il pericolo che centinaia di migliaia di metri cubi di costruzioni distruggano il paesaggio

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

SORRENTO. La costruzione di circa 80 alberghi, la ristrutturazione di altri 231 (con l'ampliamento delle cubature), quattro nuovi porti turistici in un miglio e mezzo. Ecco le cifre della nuova ondata di cemento alla Penisola sorrentina. A mettere in moto l'ondata è stata la legge per i Mondiali del '90, che prevede, specie per gli alberghi, finanziamenti ingenti. Costi la febbre speculativa si è impossessata degli operatori turistici di quest'area già sommersa, negli anni scorsi,

dal cemento dell'abusivismo edilizio. Settanta due progetti che riguardano alberghi presentati a Sorrento, 87 a Massa-Lubrese, 19 a Piano, 30 a S. Agnello, 39 a Vico Equense (il comune dove Wanna Marchi ha aperto un suo centro di cosmetica), 51 a Positano, 10 a Meta. A questi progetti occorre aggiungere il piano per la costruzione di un campo da golf a Vico Equense, quattro nuovi porti in un miglio e mezzo di costa, il completamento di un piano della località che snatura questi luoghi, fra i più suggestivi della Campania.

Eppure la Penisola sorrentina è l'unica zona della Regione che disponga del piano urbanistico territoriale, con precisi vincoli all'edificabilità e con precise regole per i comuni ancora sprovvisti di piano regolatore. Come è possibile quindi che siano stati presentati 308 progetti e sia stato chiesto ai consigli comunali di deliberare in difformità con quanto previsto dalla legge regionale che approva il piano paesistico per la Penisola?

È stato un parere firmato da Guido D'Angelo, deputato della Dc, presidente della Mededit, vicepresidente della società che intende aggredire il centro storico di Napoli, e interessato alle sorti della Sebi, una società per azioni che avrebbe acquistato l'area della fabbrica dell'Etemit (che sorge proprio accanto allo stabilimento di Bagnoli dell'Isalider), a far

intravedere la possibilità di agire in deroga alla legge regionale attraverso una delibera del consiglio comunale. Una interpretazione della legge davvero strana, che ha trovato l'opposizione non solo degli ambientalisti, ma anche del Pci, del Pri e persino di alcuni gruppi democristiani. Una reazione tanto forte che lo stesso D'Angelo (ordinario di Legislazione urbanistica all'Università di Napoli), che aveva firmato il 17 marzo di quest'anno questo parere, ha dovuto in pratica riamangiarselo, tanto più che persino l'ufficio provinciale della Dc per la politica del territorio venti giorni dopo aveva concluso i propri lavori affermando che «è forte la preoccupazione che in termini ad alta localizzazione turistica si possano realizzare interventi in contrasto con gli strumenti urbanistici, nel caso della Penisola sorrentina in contrasto con il piano approvato dalla Regione, in

maniera da compromettere ogni politica di pianificazione del territorio». «Purtroppo il pericolo non è affatto superato», afferma il consigliere comunale comunista di Piano di Sorrento Raffaele Esposito - «in quanto se è vero che qualche comune ha bocciato i progetti presentati dagli imprenditori (come è avvenuto, ad esempio, qui da noi), in altri la Dc ed i suoi alleati hanno preferito non presentarsi in consiglio comunale per evitare di entrare nel merito della vicenda e quindi di de-

Aveva progettato un megavillaggio turistico in Gallura Sardegna, la legge che tutela la costa blocca i piani di Berlusconi

Silvio Berlusconi non potrà costruire il suo megavillaggio turistico in Gallura, l'Agia Khan dovrà rinunciare ad ampliare gli alberghi di lusso in Costa Smeralda, il gesuita-manager don Verzè alla clinica privata di Olbia... dopo il divieto di edificazione sulle coste imposte dalla legge urbanistica, la Sardegna non sarà forse più così appetita dall'industria turistica. Ecco che cosa cambierà in concreto nei prossimi mesi

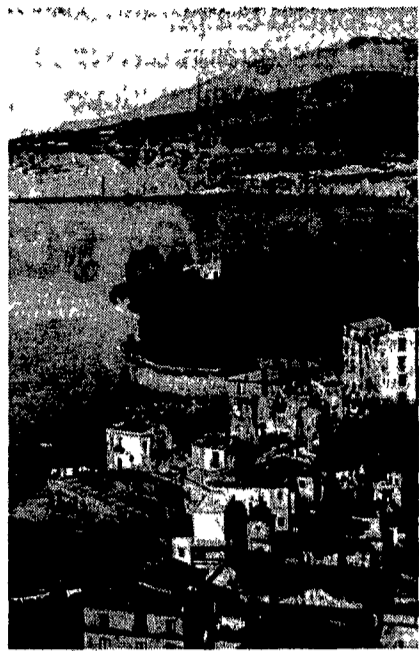
DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una vera e propria città accanto alla città, mille miliardi di investimenti già programmati per oltre 400 mila metri cubi edificabili. Per il suo megaprogetto alle porte di Olbia Silvio Berlusconi aveva scelto un nome di indubbio richiamo turistico: «Costa Turchesse». Il turchesse del mare di Berlusconi contrasta con il nome di «Costa Verde» della Regione sarda. Ma la «sida» alla fine non si farà. Sua intenzione di rivendere di quei che anno lo sbarco in Sardegna e probabilmente la rinuncia diventerà definitiva se i due piani paesistici della Regione manterranno fedeli alle premesse «ecologiche» della

legge urbanistica varata nei giorni scorsi. Ovvero niente più cemento sulle coste nelle fasce di 500 metri e, con quel che deroga in più, di 2 chilometri dal mare. Se questo potrà consolare Berlusconi, nella sua stessa situazione si vengono trovando in Sardegna numerosi altri imprenditori turistici, eccellenti e no. A cominciare proprio dall'Agia Khan che avrà rinunciare all'ampliamento del megaprogetto degli alberghi di lusso di Pitzza Romazzino e Cala di Volpe e alla realizzazione di due nuovi campi da golf in internazionali. Per Karim è un nuovo «schiaffo» dopo i alti al

«master plan» (un megainnestamento da oltre 3 milioni di metri cubi di cemento tra ville, alberghi e residence) deciso dal Tar della Sardegna, accogliendo il ricorso del Comune di Arzachena. E sempre per restare alla costa settentrionale, quella più appetita dall'industria turistica, vengono a cadere la quasi totalità dei progetti edificati nella zona di Fortirolondo, così cara a vip e contesse per un totale di 600 mila metri cubi. A Olbia, invece sfuma il progetto di una megaclinica privata, presentato dal gesuita-manager don Luigi Verzè. Altri grossi insediamenti sono bloccati a Villasimius, a Bosa, nella Costa Verde. Non però la contestatissima lottizzazione sulla spiaggia di Chia, essendo già approvata alla fase della «convenzione» (nel blocco rientrano invece, oltre alle nuove lottizzazioni, quelle «decretate», vale a dire complessivamente circa 23 milioni di metri cubi).

Una sorta di rivoluzione urbanistica ed ecologica insomma. Eppure dopo il voto dei



Panoramica della zona sorrentina

giorni scorsi al Consiglio regionale, si assiste in Sardegna ad uno strano silenzio. Parla solo qualche sindaco, magari democristiano, per protestare contro l'«atto di imperio» della Regione che ha cancellato d'un colpo decine di piani e strumenti urbanistici locali (ma sono assai più numerosi quelli che vedono nel vincolo il rimedio indispensabile davanti allo scempio del territorio). Tutti i grandi costruttori penalizzati dal provvedimento invece preferiscono «non commentare». «Attendiamo di leggere tutti gli articoli del provvedimento», spiegano alla «Finanziaria Alta Italia», la società del gruppo Berlusconi. «Così al Consorzio Costa Smeralda. «Preferiamo aspettare». «Così il testo della Regione, certo, ma anche gli sviluppi della situazione». Perché la legge è in vigore occorre ancora infatti il «visto» del governo, a legislatura ormai finita, significherebbe l'affossamento del provvedimento per almeno qualche anno. Ad auspicarlo apertamente è solo la Dc sarda, che in questa importante vicenda

Milano Pregiudicato ridotto in fin di vita

MILANO. Un pregiudicato è stato ridotto in fin di vita ieri sera a Milano con tre colpi di arma da fuoco al termine di una lite. Lo sparatore è stato arrestato poco più tardi da una volante. Il delitto è scoppiato attorno alle 20.30 in via Boilava all'altezza del numero 30, nella zona di Gratosoglio. Aldo Chiesa, un quarantatreenne con alle spalle diverse denunce per reati contro il patrimonio, è stato visto discutere animatamente con un individuo che dopo pochi minuti ha estratto una pistola automatica e ha fatto ripetutamente fuoco. Aldo Chiesa è caduto subito in una pozza di sangue ferito nella zona sinistra del torace all'addome e ad una coscia mentre lo sparatore si dava alla fuga. Chiesa è stato portato al Policlinico dove le sue condizioni sono apparse gravissime ed è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Pochi minuti più tardi una delle auto della polizia accorse nella zona ha bloccato il feritore si tratta di Piergiorgio Pizzighelli, 51 anni, anch'egli pregiudicato.

Ambiente Appello per il parco della Laga

TERAMO. Circa tremila persone hanno preso parte ieri alla manifestazione promossa da Mountain Wilderness per sollecitare l'istituzione del Parco nazionale dei monti della Laga, ai confini tra le regioni Lazio, Abruzzo e Marche e che, sostenendo gli ambientalisti, rappresenta ancora uno dei pochissimi esempi di «paesaggio naturale incontaminato». Centinaia di persone hanno marciato in contropartita le cime principali dell'Appennino. La manifestazione, dal titolo «500 monti della Laga. Sono Appennino». Si è conclusa con una manifestazione spettacolo ad Amatrice (Rieti) che ha riunito tutti i partecipanti. Promossa in collaborazione con il comitato promotore del Parco nazionale della Laga e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e delle province di Teramo, Ascoli Piceno e Rieti, la manifestazione ha avuto l'adesione del Wwf, di Italia nostra, Cai, Pci Lega per l'ambiente, Lpu, dell'associazione «Amici della terra» e di Greenpeace.

esercito di 100 mila persone, animate dalla idea evangelica del «centuplo», quello che fa per gli altri sarà ricambiato cento volte. «I nostri campi di intervento», dice Alberto Balzaroni addetto stampa di Mp - sono tre. Il primo è quello della disoccupazione giovanile attraverso centri di solidarietà, sia al Nord che al Sud il secondo, quello delle opere di assistenza e carità (handicap, anziani, bimbi maltrattati, droga). Il terzo è il versante scolastico, con le Cusi, cooperative universitarie studio e lavoro strutture autogestite e una decina d'anni fa a Milano e oggi presenti in tutti gli atenei italiani. Emanazione di questi centri anche le famose cooperative di gestione mensa tipo la Cascina, che tante polemiche sta suscitando di questi tempi nella capitale.

C'è molta «germinazione spontanea», soprattutto negli ultimi anni, dice sempre Balzaroni. Iniziative per l'ambiente, ad esempio come la «Umana dimora», sorta due anni fa a Firenze e iniziative per la sanità, gruppi di collegamento tra operatori sanitari costituiti intorno alla rivista milanese «Società e salute».

Un nuovo attivismo soggetto di associazionismo cattolico gravitante nell'ambito di Ci, ma autonomamente gestito.

Milano Pregiudicato ridotto in fin di vita

Dal 1980 associazioni formate in maggioranza da donne e giovani il 65 per cento è sorto negli ultimi 10 anni il 39 negli ultimi cinque e il 75 per iniziativa spontanea con un movimento dal basso che «attesta forti correnti di nuova soggettività».

Milano Pregiudicato ridotto in fin di vita

Dal 1980 associazioni formate in maggioranza da donne e giovani il 65 per cento è sorto negli ultimi 10 anni il 39 negli ultimi cinque e il 75 per iniziativa spontanea con un movimento dal basso che «attesta forti correnti di nuova soggettività».

Dal 1980 associazioni formate in maggioranza da donne e giovani il 65 per cento è sorto negli ultimi 10 anni il 39 negli ultimi cinque e il 75 per iniziativa spontanea con un movimento dal basso che «attesta forti correnti di nuova soggettività».

Dal 1980 associazioni formate in maggioranza da donne e giovani il 65 per cento è sorto negli ultimi 10 anni il 39 negli ultimi cinque e il 75 per iniziativa spontanea con un movimento dal basso che «attesta forti correnti di nuova soggettività».

Dal 1980 associazioni formate in maggioranza da donne e giovani il 65 per cento è sorto negli ultimi 10 anni il 39 negli ultimi cinque e il 75 per iniziativa spontanea con un movimento dal basso che «attesta forti correnti di nuova soggettività».

E spunta una generazione verde tutta nuova

Contro il consumismo vegetariani per coerenza antivivisezionisti e antinucleari: l'identikit del giovane ambientalista

MARIA ROSA CALDERONI

ROMA. È nato il «legame biontino» il modello che abbiamo sott'occhio si può dire tipico. Mina ha 23 anni terzo anno di filosofia alla Sapienza con media del 28, madre comunista, padre Dp, ha votato solo due volte la prima Poi la lista verde. Si muove su una Vespa - «inquinata meno e la meno male al traffico» - tappezzata coi sacri simboli il cigno verde della Lega ambiente disegnato da Sassi. La volpina che grida al cielo di Andrea Pazienza il sole che ride. Il quadrato della lega antivivisezionista, ha religiosamente eliminato borse e giubbotti di pelle, nonché l'odiata pelliccia dal suo guardaroba, ama e protegge gli animali, non sopporta che si strappino i fiori

e responsabilità i problemi epocali della fame nel mondo e della lotta antinucleare alla difesa dell'ambiente - «due facce della stessa medaglia» - dentro un unico progetto che mira al «cambiamento dell'attuale modo di sviluppo». La tipica «legambiontina» crede ancora nel Pci ma lo vorrebbe «più pronto più vicino più concreto più rosso e più verde insieme» dice. Ormai completamente staccata dalla matrice Arci nella nuova sede di via Salaria ma dema e ben attrezzata. La Lega ambiente ha preso la legeria c'è una vera febbre di alacrità tra queste pareti tappezzate di slogan e manifesti ormai noti. «In nome del popolo inquinato». Ecologia come guida, Treno verde. Bidone selvaggio, Ecopolis Goletta verde. Cambiare i consumi per salvare l'ozono. «Lo smog è una parola che si cancella coi fatti».

In poco più di un anno affermano «siamo passati da 30 mila a 40 mila soci e le tessere 89 dicono già che andremo oltre». Con venti comitati regionali una agenzia quindicinale ottimi radicamente a Roma e Milano buone posi-

zioni in regioni come la Lombardia il Veneto la Campania l'Emilia la Toscana il Lazio 600 circoli locali. La Lega insieme al mondo dei verdi e agli altri organismi ecologici rappresenta oggi forse il fenomeno più interessante e nuovo nel campo dell'associazionismo. Sulla forza della rappresentanza diretta cammina per l'Italia la sua parola d'ordine suggestiva e pragmatica insieme. «Pensare globalmente agire localmente» entrano in circolo le sue idee «rivoluzionarie» del tipo «Per una nuova qualità della vita in alternativa alla società dello spreco».

Molti dei nostri ragazzi - dice Giovanni Melandri della direzione nazionale - provengono certo da esperienze di Fgci e Dp anche se ormai sta nascendo una generazione ambientalista tout court ragazzi che partono da considerazioni molto concrete legati alle realtà locali ma che nella Lega trovano poi lo strumento per la critica globale a questa società del consumo della pulizia, della produzione lineare a se stessa che non rispetta salute né ambiente critica di cui noi siamo portatori. E

noi vogliamo parlare per tutti non solo in nome della sinistra». Scrivono le Acli «C'è nella battaglia ambientalista il segno di grandi aspirazioni», l'influenza dei grandi valori ma in una interconnessione affatto nuova con la quotidianità delle contraddizioni da affrontare con la specificità degli obiettivi da raggiungere. Con una ulteriore connotazione quella della sua dimensione internazionale. La cultura ambientale non ha né può avere confini. Essa è portavoce di un disagio, di una paura di una speranza che è propria di tutta l'umanità».

Molte le forze in movimento anche sul versante cattolico. Proprio nel suo ultimo congresso, l'Arci sottolineava in chiave anche autocratica «il nuovo grande sforzo di formazione che parte della Chiesa e dell'associazionismo cattolico



Una delle campagne della Lega ambiente contro l'inquinamento in città